

**RELAZIONE SULLO SVOLGIMENTO DELLA CONFERENZA  
L'APPELLO DI BIBLIA: BIBBIA E SCUOLA  
CONFERENZA STAMPA, MILANO, 11 NOVEMBRE 2005**

Quasi un prologo al Convegno di Biblia a Milano per i vent'anni dall'inizio del suo cammino. Convocati da un accattivante biglietto, i giornalisti e quelli che si occupano di comunicazione sono stati invitati a una conferenza stampa di presentazione dell'appello BIBLIA E SCUOLA rivolto, appunto, al mondo della scuola e al suo Ministro. Per la loro notorietà, degli intervenuti basta solo dire il nome: Gad Lerner, Salvatore Natoli e Gianfranco Ravasi.

Nel nostro mondo attuale sempre più multireligioso, riflettere sulla Bibbia, eredità comune di questa area, a meno di abusi strumentali – come si è scritto – «non comporta chiusure né contrapposizioni ma, al contrario, potenzia le capacità di comprensione di altre civiltà e di altri universi religiosi»

Prima degli interventi programmati, a cui sono seguite due brevi testimonianze del pastore Gianni Genre e di Piero Stefani, salutando e ringraziando i presenti, Agnese Cini, ha fatto il punto sull'iniziativa. «L'appello che presentiamo – ha esordito – auspica una maggiore presenza nella scuola della Bibbia, questa grande assente nella nostra cultura di cui è fondamento». Nella vasta generale ignoranza del Primo e del Nuovo Testamento la vita di Biblia è la prova del profondo interesse per una loro lettura pluriconfessionale, di aperto e sereno dibattito e confronto. «Non volendo restare un'isola felice per soli eletti – ha continuato Agnese – dove indirizzarci se non alla scuola perché almeno le nuove generazioni non manchino di questa opportunità?». Ha poi elencato le varie attività create con altre associazioni e sotto il coordinamento del prof. Stefani: corsi di aggiornamento, giornate di studio, interventi nelle scuole, fino al 18 maggio 2001, quando è stato firmato un 'Protocollo di intesa' con l'allora Ministero della Pubblica Istruzione, «poi purtroppo – ha ammesso – restato lettera morta». Vien da dire che per chi pensa di vivere nel migliore dei mondi possibili nessun cambiamento è auspicabile e tampoco un avvicinamento a un testo coinvolgente come la Bibbia.

Agnese Cini si è poi domandata quale sia l'attuale pensiero della CEI sul complesso di questa operazione. Anche se le sue diverse anime, comunque esistenti, appaiono ora – se così si può dire – un po' ingessate, si esprimono apprezzamenti, prudente attesa e non di più. A parte, qualche espressione sull'inutilità di questa iniziativa, visto che la Scrittura farebbe già parte dei programmi ufficiali. Ma la buona battaglia continua anche per i tanti consensi ricevuti e per le firme raccolte, oltre 5.500.

Qualche sottolineatura per gli interventi che sono seguiti.

Mons. Ravasi si è interrogato se la scuola delle tre 'I' non possa meglio, anche attraverso questo intervento, diventare la scuola della *cultura*.

Quale potrà essere – si è domandato Gad Lerner – la presenza della Bibbia nel nostro futuro? Il suo augurio è stato che non venga confinata nel *recinto del sacro* e, senza temere la *confusione*, resti aperta alla critica e alle domande degli uomini d'oggi. Ha ricordato poi la battuta di Paul Claudel secondo il quale i cattolici hanno un tale rispetto della Bibbia al punto di non aprirla mai.

Il prof. Natoli ha raccolto la provocazione contenuta nel biglietto di invito che, circa la scuola, diceva: «Omero? presente – Dante? presente – Bibbia? assente» ma, a suo vedere, nella scuola d'oggi sarebbe lecito un dubbio anche sulla presenza dei primi due. Bisogna riconoscere – ha detto – che solo Gentile ha attuato un grande progetto. Poi c'è stata la scuola media unica. Oggi saremmo alla *decomposizione* della scuola e si potrebbe proprio approfittare di questo stato di cose per inserire la Bibbia, ma certo non come una materia in più semmai come una occasione di *contaminazioni*.

Il pastore Gianni Genre ha riferito le statistiche che ci dicono come per i più la Bibbia sia un soprammobile. Molti affermano che, siccome tratta il Vecchio Testamento, non interessa, loro hanno il Vangelo, ma di solito non conoscono nemmeno quello! «Conoscere la Bibbia – ha proseguito Genre – è indispensabile per sapere chi sono io e così poter incontrare gli altri... la Bibbia è autorevole, chiede, esige 'ascolto'».

*Giorgio Chiaffarino*